



Comune di Acerenza

Provincia di Potenza



LA CARTOLINA

“...Acerenza è una città, non un paese. La storia non le ha risparmiato gli onori della grande architettura e la natura stessa, ponendola alta a dominio della valle del Bradano e della pianura pugliese, le ha dato l'importanza strategica che i Romani, i Longobardi, la Chiesa sempre le riconobbero nel corso dei secoli, forse a questa sua storia Acerenza deve la sua grandiosa e fredda tristezza che l'esclude da ogni povera vivacità paesana e le rende più fatale l'esodo dei suoi abitanti, più tenace e inspiegabile l'amore di chi rimane a vivere nel silenzio e nella suggestione della sua cattedrale” (Alfonso Gatto, Viaggio in Lucania)

IL GONFALONE

Drappo di colore bianco, ornato di ricami d'oro, e caricato dello stemma comunale con l'iscrizione centrata in oro “Comune di Acerenza”. Il tutto contornato da un cordone lavorato con fili d'oro.

LO STEMMA

Raffigura due mani che si uniscono stringendo una rosa, segno di amicizia e fratellanza. Nel 1476 Ferdinando d'Aragona, Re di Napoli, concesse l'aggiunta del monogramma “M.F.” cioè Maxima Fides, per premiare la devozione e la fedeltà della città.

LA GEOGRAFIA

Il paese è situato sulla sommità di un colle, su una rupe di tufo, a 833 metri sul livello del mare. E' attraversato dal fiume Bradano e dal torrente Fiumarella. Il territorio si sviluppa su una superficie di 77,14 kmq e, confina con i comuni di Oppido Lucano e Cancellara a sud, Pietragalla ad ovest, Forenza, Palazzo, San Gervaso e Banzi a nord, Genzano di Lucania ad est. Dista 34km da Potenza e 70 km da Matera.

- Vette

Monte La Guardia

- Corsi d'acqua

Fiume Bradano, torrente Fiumarella

- Laghi

Diga realizzata in terra battuta sul fiume Bradano.

- Popolazione (2004)

3010 abitanti di cui 1479 maschi, 1531 femmine.

Le famiglie residenti sono 1163.

Gli abitanti sono detti "acheruntini".

- Come arrivarci

Strade: A3 SA-RC direzione Potenza- SS.658 uscita San Nicola; da Bari, SS.96-SS.96 bis uscita Acerenza; da Foggia, SS.658 uscita San Giorgio; da Potenza, SS.658 uscita San Nicola.

Treni: da Bari o da Potenza a mezzo ferrovie Appulo-Lucane, stazione Acerenza Scalo.

Aereo: scalo Bari Palese



LA STORIA

Le origini di Acerenza risalgono alle prime tribù della Basilicata e, precisamente agli Osci che diedero il nome di Akere alla loro comunità che si trasformò poi in Acheruntia. Nei secoli divenne colonia e prefettura Romana, vastissimo gastaldo Longobardo munita di mura di cinta e di un castello, nel tempo rimaneggiato, il cui impianto è venuto fuori dopo i recenti restauri, e oggi adibito a Museo Diocesano di Arte sacra. In seguito fu occupata dai Normanni nel 1061 con Roberto il Guiscardo e, nello stesso periodo viene elevata al rango di Diocesi Metropolitana con il monaco clunyacense Godano come vescovo. Grazie a questo Vescovo e ai finanziamenti di Roberto il Guiscardo, si iniziò la costruzione di una nuova e più imponente cattedrale. Tuttavia fu Arnaldo, abate di Cluny, venuto al seguito di altri Normanni, che nominato arcivescovo nel 1067, continuò e portò a compimento i lavori di costruzione della Cattedrale, a mezzo di maestranze locali e architetti francesi. Il matrimonio di Costanza, regina normanna, con Enrico IV di Svevia, segna l'inizio della dominazione Sveva nell'Italia Meridionale, e anche Acerenza si schierò con i nuovi signori contro il papato. In seguito gli Angioini, nel 1281 progettarono la costruzione di una nuova cattedrale da erigersi fuori le mura, ma il disegno non fu mai attuato. Dagli Angioini passò agli Aragonesi e, infeudata a baroni avidi, gli acheruntini ricorsero direttamente al sovrano Ferdinando che la rese libera e demaniale e, nel 1476 donò alla città un nuovo stemma per ringraziare della fedeltà mostrata. La città viene gravemente danneggiata dal sisma del 1456 e, nel 1477 con l'avvento della famiglia Ferrillo perde il privilegio di città demaniale. Durante il feudo dei Ferrillo, Acerenza conobbe un periodo di ripresa e di ricostruzione non solo urbana ma anche artistica. Giacomo Alfonso Ferrillo commissiona la realizzazione di una cripta sotto l'area presbiteriale della cattedrale a un certo Pietro di Muro Lucano, architetto. Allo stesso maestro, nel 1531 vennero affidati i lavori per la ricostruzione del campanile voluto dall'arcivescovo Giovanni Michele Saraceno. Nel corso del XVIII secolo la città vide susseguirsi al potere varie famiglie, dagli Orsini ai Pinelli, dai Pignatelli-Belmonte ai Lancillotti, infine i Panni che, l'acquistarono per 21.500 ducati. Sede del Giudicato di pace nel periodo napoleonico e capoluogo di circondario, dall'unificazione d'Italia fu sede degli uffici del Registro e delle Imposte dirette e del Collegio elettorale.

• Diocesi

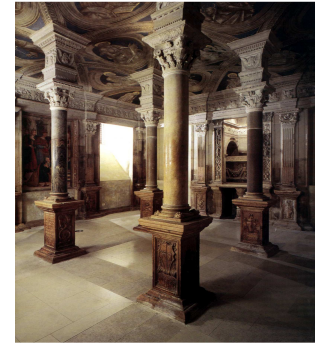
La Diocesi di Acerenza è una delle più antiche dell'Italia Meridionale, forse la prima fondata in Basilicata dallo stesso San Pietro che, recandosi a Roma da Brindisi, percorrendo la Via Appia, soggiornò in questa città predicando il Vangelo e lasciando alla sua partenza un "anziano" a guidare la nuova comunità cristiana. Forse questo fu il primo vescovo. Attualmente la diocesi di Acerenza è situata nella parte nord-orientale della Basilicata, comprende diciassette comuni, tutti nella provincia di Potenza, e ventuno parrocchie. La tradizione vuole che già nel 300 iniziasse la serie dei Vescovi con Romano che, regge la Chiesa di Acerenza dal 300 al 329 sotto il pontificato di San Marcellino. A seguire tanti altri tra cui ricordiamo nel 1080 Arnaldo che si interessò della costruzione della nuova cattedrale e rinverrà le reliquie di San Canio. Con la Costituzione Apostolica del 1954, le due chiese di Acerenza e Matera unite nel 1203, vengono divise e si costituiscono due province ecclesiastiche: la Chiesa Metropolitana di Acerenza con sedi suffraganee di Potenza, Venosa, Marsico e Muro Lucano, e la Chiesa Metropolitana di Matera.

Cronotassi dei Vescovi

San Giusto	499
Leone II	776
Pietro II	833
Rodolfo	869-74
Leone III	874-904
Andrea	906-35
Giovanni	936-72
Giovanni II	993-96
Stefano II	996-1024
Stefano III	1029-41
Stefano IV	1041-48
Goderlo	1048-58
Goderlo II	1058-59
Godano	1059-66
Arnaldo	1066-1101
Pietro	1102-42
Durando	1142-51
Roberto	1151-78
Riccardo	1178-84
Pietro IV	1184-94
Pietro V	1194-97
Rainaldo	1198-99
Andrea	1200-1246
Anselmo	1252-67
Lorenzo dell'Ordine di San Domenico	1268-76
Pietro d'Orchia	1277-99
Gentile Orsini dell'Ordine di San Domenico	1300-03
Guido (o Guglielmo)Cistercense	1303-06
Landolfo (o Rudolfo) dell'Ordine di San Domenico	1306-08
Roberto II dell'Ordine di San Domenico	1308-34
Pietro	1334-43
Giovanni Corcello	1343-63
Bartolomeo Prignano Papa Urbano VI	1363-77
Niccolò Acconciamuro	1377-78
Giacomo di Silvestro	1379
Bisanzio Morelli	1380-91
Pietro Giovanni de Baraballis	1392-94
Stefano Goberio	1395-1402
Riccardo de Olibano	1402-07
Niccolò Piscicello	1407-14
Manfredi Aversano	1414-44
Marino de Polis	1444-70
Francesco Enrico Lunguardo dell'Ordine di S. Domenico	1471-82
Vincenzo Calmieri	1483-1518
Andrea Matteo Palmieri Cardinale	1518-28
Francesco Palmieri Conventuale	1528-30
Giovanni Michele Saraceno Cardinale	1531-56
Sigismondo Saraceno	1558-85
Francesco Antonio Santorio	1586-88
Francesco de Abillaneda	1591
Scipione de Tolfa	1593-95
Giovanni de Myra	1596-1600
Giuseppe De Rossi	1606-10



Cattedrale - Notturno



Cattedrale - La Cripta

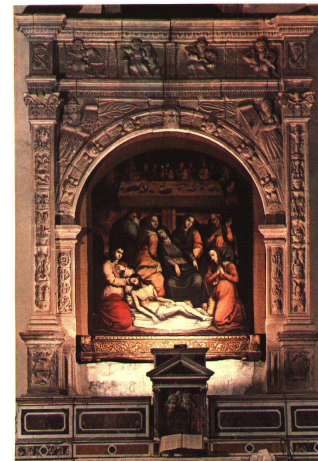


*Centro Storico
Portale gentilizio*



*Centro Storico
Antica Sede Municipale*

Giovanni Spilla dell'Ordine di San Domenico	1611-19
Fabrizio Antinoro	1621-30
Domenico Spinola Cardinale	1632-36
Simone Carafa Roccella Cardinale	1638-47
Giovanni Battista Spinola Cardinale	1648-65
Vincenzo Lanfranchi	1665-76
Antonio del Rjos Colminarez	1678-1702
Antonio Maria Brancaccio	1703-22
Giuseppe Maria Positano dell'Ordine di San Domenico	1723-29
Alfonso Marincola dell'Ordine di san Benedetto	1730-37
Giovanni Rossi	1737-38
Francesco Lanfreschi	1738-54
Antonio Ludovico Antinori	1754-58
Serafino Filangeri dell'Ordine di San Benedetto	1759-62
Nicola Filomarini	1763-68
Carlo Parlati	1768-74
Giuseppe Sparano	1775-76
Francesco Zunica dei Missionari del SS. Sacramento	1776-96
Camillo Cattaneo della Volta	1797-1834
Antonio Di Macco	1835-54
Gaetano Rossigni	1855-67
Pietro Giovine	1871-79
Gesualdo Loschirico Cappuccino	1880-90
Francesco Imparati	1890-92
Raffaele di Nonno della Congregazione del SS.Redentore	1893-95
Diomede Falconio Cardinale	1895-99
Raffaele Rossi	1900-06
Anselmo Filippo Pecci	1907-45
Vincenzo Cavalla	1946-54
Domenico Picchinenna	1954-61
Corrado Ursi Cardinale	1961-66
Giuseppe Vairo	1966-79
Francesco Cuccarese	1979-87
Michele Scandiffio	1988-05
Giovanni Ricchiuti	2005- ...



*Cattedrale
Altare Minore*



*Fontana Monumentale
di San Marco*



Scorcio aereo del Centro Storico

• I personaggi

Arnaldo Arcivescovo

Arcivescovo Abate di Cluny in Francia, diventa Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Acerenza . E' una figura importante della storia accheruntina, legata soprattutto alla Cattedrale, nel 1080, infatti, ne ultima i lavori .Il suo sogno era quello di farla bellissima, architettura maestosa che si ergeva sulle valli, così com'è oggi. Arnaldo chiamò architetti francesi e maestranze locali, per realizzare una struttura che avesse l'eleganza delle chiese di Francia, ma con il tocco degli artisti lucani. Consacrò questa chiesa a Santa Maria Assunta e a San Canio.

Giovanbattista Leoncavallo

Fu scrittore ed autore. Soggiornò ad Acerenza, abitando in Corso Umberto. Nella sua opera letteraria "I Pagliacci", trae spunto ed ispirazione da un personaggio del paese, creando la maschera di Canio.

• L'abito tipico

Il costume femminile era composto da una gonna lunga di colore blu, pieghettata e rifinita con due giri di nastri d'oro ed uno celeste al bordo. La camicia bianca era arricciata alla scollatura ed era ornata da un sottile merletto. Le maniche erano lunghe, dello stesso tessuto della gonna, a stelo con fettucce dorate ai polsi. Il corpetto era in tessuto operato orlato con galloncini dorati. Il panno da testa era azzurro bordato con gallone dorato, poggiato sul capo senza una particolare piegatura.

• **Antichi mestieri**

L'antica arte del ferro battuto è stata indubbiamente quella che ha dato occupazione ad intere generazioni. La lavorazione del ferro veniva usata per creare attrezzi di lavoro per l'agricoltura e per la "ferratura" degli animali. In seguito il lavoro dei fabbri si è concentrato sulla realizzazione di complementi di arredo in ferro battuto. Le aziende operanti nel settore riescono ad esportare le loro creazioni in tutta Italia. Altri antichi mestieri, oggi pressoché scomparsi, sono quelli della lavorazione dei vimini, dell' "impagliatura" delle sedie e l'arte della lavorazione della pietra, "scalpellini".

• **Curiosità e leggende**

La Cattedrale dei prodigi: Nel 1779 un notaio di Acerenza, Francesco Paolo Saluzzi, racconta di due prodigi attestati varie volte nella Cattedrale, che nei secoli hanno chiamato numerosi pellegrini devoti di San Canio. Si tratta degli spostamenti di una delle reliquie del santo, e precisamente del bastone che adoperava nei frequenti viaggi terreni, custodito all'interno dell'altare. Attraverso uno sportellino, i fedeli possono vederlo e toccarlo, quando si avvicinano all'apertura, poiché, questa reliquia ha dei movimenti inspiegabili. Nel 1779 rimase per tre ore sospeso a mezz'aria all'interno dell'altare. Misterioso anche il prodigio della "santa manna", un liquido che, specie in occasione della festa del santo, fuoriusciva misteriosamente dal sarcofago. Nel tempo, questi misteri hanno conservato il loro fascino e quello del bastone continua a manifestarsi.

I Conti Irlandesi di Acerenza

I rapporti che intercorrono tra la comunità Acheruntina e l'Ambasciata d'Irlanda a Roma hanno stimolato studi sull'origine della famiglia Glinni, nobile casato del paese e ne sono risultati dei legami tra la storia della comunità acheruntina e i fatti dell'Irlanda del 1600: "La Fuga dei Conti".

La storia:

All'inizio dell'anno 1600, l'Irlanda è sconvolta dalla ennesima rivolta per l'indipendenza contro gli Inglesi.

I rivoltosi, capeggiati dai clan O' Neill, O'Donnell, Maguire ed O'Connors, sono sostenuti dal Papato e dal Re di Spagna.

In un primo momento la rivolta sembra volgere in favore degli indipendentisti celtici, i quali infliggono pesanti sconfitte agli occupanti.

Dopo tale fase, gli Inglesi riprendono il controllo ed al fine di evitare nuove rivolte, iniziano a sgomberare vaste zone ed in particolare dall'Ulster, sostituendo la popolazione locale con coloni protestanti.

Nel 1607 i capi della rivolta, unitamente ad altre 100 famiglie dell'aristocrazia dell'Ulster, sono costretti all'esilio, (l'episodio è molto noto nei libri di storia irlandesi con il nome della "Fuga dei Conti-The flight of the Earls). I profughi, dopo un lungo viaggio, arrivano in Italia dove si stabiliscono in parte a Roma, accolti dal Papato, ed in parte a Napoli, nel Regno delle Due Sicilie dove ricevono dei sussidi dal Vicerè di Spagna.

Gli Spagnoli, assegnano quindi delle terre nelle province, al fine di permettere il sostentamento degli esiliati. Ancora oggi sono visitabili a Roma le tombe dei capi celtici della rivolta.

In Basilicata e precisamente nella cittadina di Acerenza, sede Arcivescovile, viene assegnato un palazzo ed altri possedimenti alla famiglia patrizia dei Mc Glinn.

Occorre tener conto che detto paese era all'epoca un importante centro di potere, e zona di notevole importanza economica..

La famiglia adotta nel tempo il cognome nella versione gaelica "GLINNI" foneticamente comprensibile in italiano, già da tempo in uso nell'Ulster, che significa "from the Glens" o più specificatamente "proveniente da Glin", corrispondente a più località Irlandesi. Si specifica che detto cognome è diffuso in Irlanda nelle variabili " GLINN- MC GLINN- GLIN - GLYNN- GLINNY .. ecc.

La famiglia Glinni s'impianta stabilmente ad Acerenza e con rami collaterali in Basilicata, pur mantenendo un palazzo anche a Napoli nei quartieri Spagnoli.

Per tale vicenda la piazza di Acerenza prospiciente la Cattedrale ha lo stesso nome di un castello e di diverse località Irlandesi.

L'ECONOMIA

L'economia del paese è essenzialmente agricola. Sono presenti molte aziende agricole a conduzione familiare che assicurano una vasta produzione cerealicola, principalmente grano duro, una buona produzione di olio di oliva e anche una discreta coltivazione vitivinicola. I vitigni sono molto presenti nel territorio, Acerenza produce l'Aglianico Doc, un vino rosso dal profumo e dal sapore delicato. La produzione è per uso familiare ma anche per il commercio, infatti aziende vitivinicole del posto producono e

commercializzano in Italia e all'estero grandi quantitativi. Alcune aziende olearie producono, con meticolosa lavorazione artigianale, uno straordinario olio extravergine di oliva ben commercializzato e molto apprezzato.

• **L'artigianato locale**

Le attività presenti sono legate alla lavorazione del ferro battuto, del gesso e del legno.

GLI ITINERARI

Vedendo la pianta dell'abitato subito ci si rende conto della netta divisione del centro storico dalla zona nuova di espansione. La parte situata sul piano più alto del colle è come se contenesse a fatica l'impianto urbanistico sviluppatosi intorno alla cattedrale. I tanti palazzi gentilizi e abitazioni del borgo antico sono staccate di pochi metri l'una dall'altra da un reticolo di vicoletti e piazzette. Percorrendo le stradine del centro storico, un susseguirsi di portali in pietra e di scorci straordinari rendono suggestiva la passeggiata turistica. Si resta colpiti dall'ordine e dalla pulizia delle strade, e dall'accoglienza delle persone.

• **Percorso storico-religioso**

Cattedrale XI secolo

La Cattedrale così come noi la vediamo oggi, è sorta sull'area della primitiva Chiesa Paleocristiana, a sua volta eretta sul luogo dove sorgeva un tempio pagano dedicato ad Ercole Acheruntino. L'edificio riprende lo stile romanico ed è di una semplicità grandiosa e severa. La costruzione fu iniziata nel 1059 dall'Arcivescovo Godano, continuata nel 1067 dall'abate Arnaldo del monastero benedettino di Cluny, che volle l'unione delle maestranze locali con quelli francesi per la realizzazione. Il sisma del 1456 provocò gravi danni al monumento che solo nel 1524 vedrà i primi restauri con la famiglia Ferrillo. All'interno la chiesa presenta un impianto di tipo basilicale a tre navate delimitate da dieci pilastri, cinque per lato, che sorreggono un tetto a capriate. Il presbiterio è sopraelevato di circa due metri rispetto al piano della chiesa. Il transetto è ben distinto, il coro profondo è cinto da deambulatorio con tre cappelle radiali sul fondo dedicate una a San Michele Arcangelo, con una statua del XVII secolo e stucchi del '700; una a San Mariano, diacono di Acerenza, con reliquie del Santo ritrovate nel 1613; e la terza con la statua di San Canio, patrono di Acerenza, e l'altare barocco del XVII secolo che racchiude quello in pietra dell'VIII secolo simile ad un sarcofago nel quale sarebbe poggiato un bastone che si muove spontaneamente. Il transetto e l'abside presentano una copertura con volte a crociera. Nel braccio destro del transetto è collocato un grande polittico di Antonio Stabile del 1583 con "Madonna del Rosario, Quindici Misteri, San Domenico e San Tommaso". Il polittico ha una sontuosa cornice barocca formata da due colonne tortili in legno dorato che sorreggono il timpano e poggiano su due pilastri, alla base dei quali sono dipinti lo stemma di Acerenza e quello dell'Arcivescovo Sigismondo Saraceno. In basso, a sinistra del polittico, vi è la tomba del vescovo Francesco Antonio Santori. Nel transetto sinistro è una Deposizione, dello stesso autore, posta entro un'alzata d'altare in pietra del XVI secolo, forse opera di Pietro da Muro Lucano. Sulle pareti del deambulatorio si vedono alcuni affreschi con Madonna con Bambino in trono, datati alla prima metà dell'XVI secolo, con San Francesco e San Gerolamo negli stipiti della nicchia ed un San Pietro con una epigrafe. Tra il transetto e la navata centrale si eleva il coro e la conca absidale con cinque vetrate che raffigurano San Pietro, Santa Maria Assunta, San Paolo, San Canio e San Mariano. Al centro dell'abside è un Crocifisso ligneo del XVII secolo. Su una parete in basso a sinistra, vi è un affresco che ritrae la figura di un vescovo, da alcuni identificato nell'arcivescovo Bisanzio Morello, eletto papa Urbano VI nel 1380, da altri in San Canio. Percorrendo il deambulatorio si notano alcuni frammenti di colonne romane, resti dell'antico tempio pagano dedicato al dio Ercole Acheruntino. Sotto il presbiterio, nel 1524 fu costruita una cripta, per volere della famiglia Ferrillo. Questa risulta essere un significativo esempio di integrazione culturale tra novità rinascimentali e spunti di matrice romanica. La cripta, che conserva le spoglie di San Canio, è costituita da un vano rettangolare, diviso in tre navatelle da quattro colonne in marmo su alti plinti, sulle quali si imposta la volta a crociera ribassata a nove campate. La decorazione pittorica, attribuita a Giovanni Todisco da Abriola, copre interamente le volte con cornici dipinte su fondo azzurro dove campeggiano, entro tondi gli Evangelisti con i Dottori della Chiesa, San Francesco, San Domenico, Sant'Antonio e San Tommaso, e nelle vele gli Apostoli, i Dottori della Chiesa e i Fondatori degli Ordini. Le pareti sono scandite da lesene poggianti su piedistalli scolpiti; tutt'intorno è una trabeazione decorata con motivi fogliacei e intervallata dai ritratti della famiglia Ferrillo. Di fronte l'ingresso è situato un piccolo altare sormontato da una nicchia contenente un sarcofago, decorato sulla fronte da quattro putti che reggono

un festone con al centro lo stemma di famiglia. Accesa è stata la discussione sull'attribuzione della scultura, si è pensato a Jacopo della Pila o a Tommaso Malvito. A sinistra dell'ingresso è collocata un'acquasantiera che contiene un rilievo con quattro pesci; riporta la frase "SI CREDIS UNDA LAVAT 1524". Nel prospetto l'edificio presenta una parte centrale a due spioventi, il lato sinistro a spiovente unico, il lato destro con il campanile del XVI secolo che si impone sulla linearità della facciata. Le pareti di quest'ultima sono in filari di pietra squadrate ad assetti regolari. Il portale d'ingresso centrale è racchiuso tra due colonnette di marmo che hanno come piedistallo figure umane e animali mostruosi avvinghiati; nell'estradosso dell'arco si susseguono, in un'intrigata vegetazione a girali, le immagini tipiche del repertorio romanico: uomini acrobaticamente inerpicati tra tralci, figure grottesche, animali esotici e fantastici: L'antico arco a tutto sesto che voltava al di sopra, del quale ne rimangono due tronconi, riportava figure angeliche a mezzo busto. Questo portale si colloca nel filone decorativo romanico-pugliese, rappresentato in Basilicata dagli architetti lapicidi Mastro Sarolo da Muro Lucano, Melchiorre da Montalbano e Mele da Stigliano. Tra il portale e il rosone è murato un bassorilievo rappresentante il "Basilisco", mitico animale. Il rosone è databile al 1601, e fu rifatto nel 1928. La parte inferiore dello stemma sul portale è quello dei Conti Ferrillo che nel XVI secolo finanziarono il restauro della Cattedrale. Il campanile che, si erge maestoso, è su quattro livelli e nel secondo presenta una finestra con decorazioni rinascimentali. Sotto la cornice del campanile è un'epigrafe che ricorda la ricostruzione del 1555, mentre sotto alla cornice del primo livello si legge la firma dell'architetto Pietro da Muro Lucano con la data 1554. Sullo stesso livello si vede anche una finestra e uno spazio incassato dove si trovava una epigrafe di un monumento dedicato all'imperatore Giuliano l'Apostata (IV sec. a.c.). Il lato sinistro della Cattedrale è in conci di pietra squadrati con cornice di archetti pensili retti da paraste. La zona posteriore presenta una serie di pareti curve con le absidiole dei bracci del transetto, le absidi radiali dell'abside maggiore e, verso l'alto, le torri scalari che culminano con il tiburio ottagonale. La torre scalare destra è collegata con l'interno del tiburio mediante un arco rampante esterno.



Cattedrale – Il portale



Cattedrale – Navata centrale

Il Museo Diocesano di Arte Sacra

I locali dell'antico castello, già sede del Seminario di Acerenza e, successivamente, delle scuole superiori, sono ora sede del Museo Diocesano. L'antico edificio è stato recuperato di recente dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Monumentali della Basilicata, con la collaborazione della Conferenza Episcopale Italiana, della Diocesi e del Comune di Acerenza per accogliere i preziosi oggetti d'arte provenienti dalla millenaria storia Acheruntina. Quattro sale espositive, dislocate su due piani, raccolgono pezzi di oreficeria, argenteria, statuaria lignea e dipinti, oltre ad una importante collezione di paramenti liturgici e reperti archeologici, anteriori alla nascita del Cristianesimo, emersi dal sottosuolo dell'Alto Bradano e della regione Apulo-Lucana.

Chiesa e Convento di Sant'Antonio da Padova

Il complesso conventuale nasce in epoca medioevale fuori le mura della città ed è dedicato a Santa Maria Maddalena. L'impianto così com'è oggi risale alla seconda metà del XVI secolo, ha una planimetria quadrangolare con la chiesa inglobata sul lato nord. Il chiostro presenta un porticato aperto con volte con pilastri a base quadrata. Il piano terra è adibito per i locali comunitari mentre al primo livello ci sono i locali per uso residenziale. La chiesa presenta al suo interno uno schema a navata unica con volta a botte lunettata

su lesene. La zona presbiteriale è rialzata e conserva un altare barocco proveniente dalla Cattedrale. La sagrestia è posta alle spalle del presbiterio e ha una copertura con volta a botte lunettata. A sinistra dell'ingresso si trova una cappella laterale con volta a vela. Il portale presenta un semplice arco a tutto sesto e due finestre con timpano sovrastante. Sul lato nord si vedono quattro monofore resti dell'impianto più antico. Il Convento presenta un grande portone ad arco ed è posto sul lato est della facciata della chiesa. Entrando nel Convento si può ammirare il Museo di legni intagliati della famiglia Di Trani .

Chiesetta dell'Annunziata

E' posta poco distante dalla sede municipale, è una piccola chiesa databile al 1200 che conserva ancora un portale ad arco acuto e una piccola abside.

Chiesetta di San Laviero

La gente del posto la chiama del Purgatorio. L'interno è decorato a stucchi barocchi e conserva una tela del XVII secolo raffigurante il martirio del Santo e un organo del '600. Sorge come cappella privata del Palazzo "La Gala", in stile barocco originale, dedicata al Martire acheruntino Laviero. La gente del posto continua a chiamarla "del Purgatorio" ricordando un particolare rito che, fino a qualche decennio fa, si svolgeva in occasione del "settenario" dei defunti (26 ottobre-1 novembre). In questo periodo la "Confraternita di San Laviero e Santa Maria Assunta", che aveva in uso tutte le funzioni della Chiesa, conduceva un rito per la venerazione delle anime del Purgatorio. Usava infatti collocare un teschio, circondato da un drappo nero, ora conservato nel Museo Diocesano di Arte Sacra, ai piedi di una tela settecentesca raffigurante la Madonna sovrastante le anime del Purgatorio, per poi raccogliersi attorno in adorazione per tutto il periodo del "settenario".

Chiesetta di San Vincenzo

Chiesa gentilizia costruita in adiacenza al Castello. E' una chiesa a navata unica, databile al XVIII secolo, e presenta una volta a crociera decorata a stucco.



Chiesetta di San Vincenzo



Torre dell'orologio



Centro Storico-Scorcio

Torre dell'orologio

La torre dell'orologio risulta essere una delle poche opere pubbliche che vengono costruite all'inizio del secolo XX ad Acerenza, situata emblematicamente in una posizione baricentrica del borgo antico, e precisamente alla metà di via Umberto I, il corso principale del centro. La costruzione assume uno scopo prettamente simbolico, di antitesi alla vicina cattedrale, tale da porre in evidenza la figura laica istituzionale. Di forma pressoché quadrata è alta circa dieci metri nella parte centrale, si compone di altri due elementi laterali tali da determinare un equilibrio estetico-formale del manufatto e rendere lo stesso funzionalmente valido. La data di costruzione del monumento è riportata sulla banderuola dei venti, in cima alla torre dell'orologio e indica l'anno "1905". Solo dopo la prima guerra mondiale, precisamente nel 1920, diviene monumento ai caduti.

Chiesetta della Madonna del Cupo

E' in località Cupo e presenta un tetto a due falde e un piccolo campanile a ventola. Il portale risale al XIII-XIV secolo, ed è realizzato in pietra con conci dell'arco a taglio poligonale.

Palazzo Gala

Nel centro storico, al di là della "Porta di San Canio", demolita per permettere l'accesso alle carrozze prima e alle automobili poi. L'edificio presenta in facciata una decorazione a stucchi nella zona alta, timpani e archivolti nei balconi al primo piano, in pietra lavorata e ringhiere in ferro battuto finemente lavorate.

Palazzo Saluzzi e Palazzo Caramuta

Siti nel centro storico, lungo Via Umberto I. Sono palazzi del 1700 con portali ornati di sculture semplici o riportanti gli stemmi delle antiche famiglie.

Palazzo Scipione Petrucci

Proseguendo lungo Via Vittorio Emanuele, l'edificio è sito in via Giacinto Albini. Qui è anche la torre dell'orologio, con quadrante in pietra.

Palazzo della Curia Vecchia

Il palazzo è tra via Dante e Via Vittorio Veneto. L'edificio risale al XVI secolo, e fino al 1750 era un convento di suore. In quell'anno fu acquistato dall'arcidiacono Beatrice che, lo donò, all'arcidiocesi di Acerenza. Il palazzo è articolato su due piani, con solai costituiti da volte in pietra, a vela e a padiglione. I due portali principali sono impreziositi con fregi in pietra locale. Fino al 1935 è stato sede arcivescovile, in seguito fu acquistato dalla nobildonna Rosa Polosa che ne ha fatto una casa di soggiorno per anziani. Alla sua morte è stato donato all'arcidiocesi di Acerenza.

Villa Gala

Poco fuori il paese, sulla strada verso San Giorgio di Pietragalla. L'edificio è databile al XVIII secolo ed ha annesso una piccola chiesa rupestre.

Castello

Di origini Longobarde, fu ingrandito nel periodo normanno prima e poi in quello federiciano oggi risulta completamente ristrutturato. Si conserva una torre con meridiana. Il palazzo presenta un loggiato a doppio ordine di finestre e balconi. Una parte dell'edificio è sede dell'episcopio. Prossimamente verrà adibito a Museo Diocesano d'Arte Sacra e civile.

• Percorso culturale

Biblioteca comunale

Biblioteca Arcivescovile

Museo di legni intagliati della famiglia Di Trani posto all'interno del Convento di Sant'Antonio da Padova.

• Zone di interesse archeologico

La zona presenta vistose testimonianze di insediamenti preistorici. Sul vicino Monte la Guardia, sono state trovate tracce di abitazioni della prima età del ferro. Lungo i fianchi della montagna sono presenti delle caverne nelle quali sono stati trovati resti di manufatti litici. Nella zona detta Serra Altura è stato rinvenuto materiale neolitico. Sempre sul Monte la Guardia sono state trovate tracce di tombe del IV secolo. Il ritrovamento di una statuetta in bronzo di Eracle della seconda metà del IV secolo, documenta il culto del Dio eroe, protettore delle genti italiche.

• Percorso naturalistico

Nella parte est del territorio acheruntino si estende un bellissimo bosco di quercia e cerro, abitato da una ricca fauna tipicamente appenninica. Questa zona è un bel percorso per trekking e per escursioni in motocross. Nella parte alta del bosco è presente una zona di sosta per i camper. La zona è attrezzata anche per area pic-nic. Per tale area al Comune di Acerenza è stata assegnata il terzo premio per il Sud Italia del concorso "I Borghi del turismo all'aria aperta", indetto dall'ANFIA-ANCI.

IL MUNICIPIO

I Sindaci

1927 Antonio Glinni
1927-28 Paolo Glinni Podestà
1828-29 Paolo Restaino Podestà
1930-43 Domenico Glinni Podestà Effettivo
1943 Enrico Belletti Commissario
1943-44 Vincenzo Noce Commissario
1944 Vincenzo Noce
1944-45 Giulio Rumolo Commissario
1945-47 Giuseppe Di Bono
1947-48 Antonio Forenza
1948 Alfonso Saluzzi
1948-1952 Sebastiano Polosa, sost. Da Alfonso Saluzzi, sost. Da Antonio Polosa
1952-1956 Antonio Monaco
1956-1960 Antonio Monaco, sost. da Antonio Caramuta, Antonio Monaco
1960-1964 Pasquale Vosa, sost. da Canio Tiri
1964-1970 Angelo Mario Lapenna
1970-1975 Giuseppe Agatiello, sost. da Francesco Benedetto
1975-1980 Giuseppe Antonio Famularo
1980-1985 Michele Orlando
1985-1990 Michele Orlando
1990-1995 Antonio Gilio
1995-1999 Antonio Anatrone
1999-2004 Antonio Anatrone
2004-2009 Antonio Giordano
2009-..... Rossella Quinto

LA SCHEDA

Strade principali e piazze

Via Regina Elena (l'antica Via Picella), Via Vittorio Veneto (l'antica Via Professionale). Corso Umberto, Corso Vittorio Emanuele III, Via Vittorio Emanuele II, Viale Aldo Moro, Pzza Emanuele Gianturco, Pzza Duomo, Pzza Glinni, Pzza Giovanni XXIII, Pzza Sandro Pertini, Pzza De Gasperi, Pzza Della Libertà.

Uffici

Sede Comunità Montana Alto Bradano
Sede Arcidiocesi di Acerenza

Scuole Superiori

Istituto Tecnico Commerciale "Leonardo Da Vinci"

Forze dell'ordine

Polizia Municipale
Comando Compagnia dei Carabinieri

Cultura

Biblioteca Civica Comunale
Museo dei legni intagliati della Famiglia Trani, nei locali del Convento di Sant'Antonio
Museo Diocesano di Arte Sacra, nei locali del Castello
Museo Etnografico, sito in una casa di Via Giacinto Albini, a cura dell'Associazione Culturale Acheruntia, opera di Antonio Cimino
Teatro, presso l'Auditorium Comunale
Centro culturale
Associazione culturale Acheruntia. Una associazione che promuove lo sviluppo della comunità favorendo gli scambi ed i rapporti culturali tra le varie associazioni. Organizza convegni, seminari spettacoli e manifestazioni, una di questa è il Corteo Storico (11 e 12 agosto).

Cognomi più diffusi

Calitri, Caruso, Chiummiento, Cillis, Pietragalla

LE FESTE RELIGIOSE

San Canio, patrono- 25 maggio

Una solenne processione e una messa celebrata dal Vescovo e dai parroci della Diocesi chiudono un periodo di novena dedicata al Santo Patrono. I festeggiamenti civili iniziano il 24 Maggio con musiche e spettacoli.

Festa in onore di Sant'Antonio da Padova 12/13 Giugno

Questo Santo viene considerato il secondo Patrono del paese. Suggestiva è la processione per le strade principali del paese con la statua del Santo, mentre i bambini si vestono da monaci e pregano presso il Convento. I festeggiamenti civili prevedono musiche, fuochi pirotecnici, giochi popolari come quello dell'albero della "cuccagna".

Madonna dell'Assunta-15 Agosto

In questa giornata si svolge una fiaccolata che accompagna in processione la statua della Madonna per le principali strade del paese. In serata intrattenimenti musicali in Piazza Gianturco

Corpus Domini-seconda domenica dopo la Pentecoste

E' forse la festa più imponente, essendo Acerenza sede Arcivescovile. La solenne processione percorre le vie del paese partendo dalla Cattedrale e raggiunge la Chiesa di Sant'Antonio, dove dalla finestra del Convento il Vescovo benedice i fedeli raccolti in preghiera in Piazza Papa Giovanni XXIII.

Madonna dell'Incoronatella-ultimo sabato di Aprile

Si svolge l'ultimo sabato di aprile, presso la cappella privata in C.da Fiumarella dove si conserva una statua della madonna dell'Incoronata, che da sempre è meta di pellegrinaggio da parte del popolo di Acerenza .La cappella fu eretta in seguito al ritrovamento , sulla secolare quercia posta sul retro, di un quadro raffigurante la Madonna Incoronata tra gli angeli, nel 1790.

LE MANIFESTAZIONI

Corteo Storico

Il Corteo si svolge 11-12 Agosto e ripercorre il passaggio dai Longobardi ai Normanni. E' animato da sfilate, rappresentazione teatrali, giochi medioevali e stand gastronomici. Importante è il "Banco di cambio del Follaro", le antiche monete prodotte dai Normanni , utilizzate per gli scambi commerciali nelle due giornate. La manifestazione è voluta dall'Associazione Culturale "Acheruntia" e vi partecipa tutto il paese con circa 200 figuranti in costumi d'epoca.

Agosto Acheruntino

In questo mese il centro storico diventa sede di serate con intrattenimenti musicali e manifestazioni culturali, che richiamano la cittadinanza.

LE TRADIZIONI

Sono quasi tutte legate alle celebrazioni delle feste religiose e ad eventi storico-religiosi.

I PROVERBI

La vecchia nzalanòut , frnèsc cu li fegl' e accumènz cu li n'pout
(La vecchia finisce con i figli e inizia con i nipoti).

Chi avvèis' fègl d' mamm e mbrest t'mèis', corr u p'rèc'l d' murèir accèis
(Chi avvisa figli di mamma e presta soldi, corre pericolo di morire ammazzato).

Mègli marèit' bròtt, ca mèik ndòtt
(Meglio un brutto marito che niente)



*Corteo Storico
Sfilata per le vie del Centro Storico*

LA CUCINA

La cucina acheruntina ha carattere di sobrietà e rispecchia fortemente le tradizioni di una vita semplice che, per l'alimentazione, si basa su prodotti locali. Sulla tavola, la pasta fatta in casa è la regina e tutti i sapori sono quelli forti derivati da ingredienti e prodotti direttamente coltivati sul posto, dal grano all'olio, dall'aceto alle spezie. La cura che gli agricoltori dedicano alla terra e la fertilità del terreno, fanno sì che i prodotti siano ancora naturali, senza l'utilizzo indiscriminato di fertilizzanti e prodotti chimici.

• “Maccaroun a desch't” (Maccheroni fatti con le dita)

Ingredienti: 300 gr di farina di grano duro, 400 gr di cime di rape, 4 patate, 100 gr di peperoni secchi, 1 spicchio di aglio, 100 gr di olio di oliva, sale q.b.

Esecuzione: Preparare l'impasto e ricavarne dei rotolini di pasta di circa 5 mm di spessore e tagliarli a pezzi di circa 3 cm. di lunghezza, incavare i tocchetti con le dita. Far bollire le rape e la patate, a metà cottura aggiungere la pasta. Soffriggere l'aglio nell'olio, e rosolare i peperoni secchi, che saranno usati come contorno. Irrorare la pasta con le verdure con il soffritto.

• “Lagh'na chiappout” (Tagliatelle farcite)

La “lagh'na chiappout” è un piatto dolce-salato che, con ricetta tramandata da madre in figlia, ha costituito negli anni un importante appuntamento gastronomico per le famiglie Acheruntine, soprattutto nei periodi legati alle festività di San Giuseppe e dell'Immacolata. Si ottiene lavorando ingredienti rigorosamente caserecci e, soprattutto, viene insaporita dal delizioso vino cotto (mir' cutt), ottenuto dalla bollitura del mosto di uva (Aglianico del Vulture) nel periodo della vendemmia e conservato in luogo buio e fresco.

Ingredienti per 6 persone:

500 grammi di farina di grano duro;
350 grammi di mollica di pane raffermo;
350 grammi di vino cotto (ricavato da mosto di uva bollito);
1 buccia di arancia secca grattugiata;
150 grammi di mandorle sgusciate;
150 grammi di uva sultanina;
100 grammi di olio di oliva;
10 grammi di cannella in stecca;
150 grammi di noci sgusciate;
250 grammi di zucchero.

Preparazione:

Impastare la farina con acqua calda e farla riposare per un'ora. Stendere poi una sfoglia sottile e tagliarla a strisce con il ferro dentellato. Lasciare asciugare bene per una giornata. Tostare le noci e le mandorle in forno tiepido e tritarle grossolanamente. Sbriciolare finemente la mollica di pane e farla tostare pian piano in olio bollente. Mescolare in un recipiente le noci, la mollica, le mandorle, la cannella, l'uva sultanina, lo zucchero e al buccia di arancia. Lessare le tagliatelle (lagh'n), che avete fatto asciugare, in acqua salata e scolarle al dente. Mescolare con l'impasto che avete ottenuto precedentemente in una zuppiera. Aggiungere il vin cotto riscaldato per insaporire il tutto, aggiungendo un ultimo strato di condimento e di vin cotto sulla superficie.

• “Sasanidd”

Ingredienti: 5 litri di mosto di uva nera fermentato, 1 kg di farina di grano duro, mele cotogne.

Preparazione: Impastare la farina con l'acqua calda, e ricavare da una metà dell'impasto dei rotolini di circa 5 mm. di spessore, tagliandoli a pezzetti di circa 3 cm di lunghezza. Cavare con le dita i pezzettini, stendere la restante parte di pasta dandogli la forma di spaghettini. Tagliarli secondo la propria fantasia. Mettere a bollire il mosto con le mele cotogne a fiamma bassa. Far bollire per qualche minuto e cuocerli in due o tre volte la pasta preparata prima.

BIBLIOGRAFIA

- Archivio comunale
- Giuseppe Lettini, "Acerenza e i suoi Vescovi", Palazzo San Gervasio(PZ) 2001, edizioni Curia Arcivescovile di Acerenza;
- Barbone Pugliese, "La cripta Ferrillo nel Duomo di Acerenza", in "Napoli Nobilissima" vol.XXI. fasc. V-VI, 1982;
- Antonio Cimino, "Ieri e oggi", 1995, edito dall'autore;
- Comunità Montana Alto Bradano, "L'Alto Bradano", edizioni Comunità Montana Alto Bradano;
- Pina Belli D'Elia, Clara Gelao, " La Cattedrale di Acerenza", 1999, edizioni Osanna

Notizie a cura di Michele Mecca (dipendente Comune di Acerenza)

Contatti:
0971/741818
338/9510074